Anno XXVIII. Venerdì 12 Novembre 1875 N. 263.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

COSE LOCALI

Sono imminenti le elezioni generali che devono infondere lo spirito d' una vita nuova nel nostro Municipio, e pare che si adoperi una prudenza delle più timorose nel tenere celate le liste dei candidati che saranno proposte. Diciamo prudenza, vogliamo credere ad un riserbo politico, sospettiamo un po' di diplomazia, perche non possiamo persuaderci che nulla siasi ancora stabilito di concreto in proposito ai nomi favoriti e sostenuti dalle varie manifestazioni dell' opinione pubblica.

Se adunque è logico supporre che tale silenzio dipenda piuttosto da ragioni di cautela che da un lavoro non per anco esaurito di preparazione, noi francamente invochiamo una sollecita e coraggiosa e solenne discussione sui nomi dei candidati. La libertà non vive di paura; il progresso non ha bisogno nè si onora di stratagemmi; i così detti interessi conservatori sono semplicemente una ritinta forma di reazione, se ricercano la pace della solitudine e si armano di disprezzo e di burbanza inoperosa; la democrazia si riduce ad un odioso epigramma contro l' incivilimento, se striscia fra le tenebre e confida nelle sorprese. — Alla fierezza dei vantati caratteri e delle assunte missioni e degli impresi apostolati; alla sonorità delle promesse ed alla novità dei disegni; al rammarichìo dei lamenti, alla grandine delle accuse, al tumulto delle discolpe; al conflitto dei giudizi, alla discordanza dei pareri, alla moltiplicità delle riforme, negate da una parte, vagheggiate dall' altra; a tutto questo bollimento di vita pubblica corrisponda almeno la leale serietà dell' ultima polemica — di quella che deve promuovere la scelta dei nostri rappresentanti.

Il tempo è inesorabile, e c' incalza col suo passo cadenzato, ma continuo; mancano pochi giorni, e gli elettori avranno il còmpito tutt'altro che leggero di scegliere 60 nomi. Il che vuol dire, che indugiandosi ancora a comporre le liste, il voto dei comizj elettorali sarà meno ponderato e preciso in ragione del ritardo.

Prescindendo dalla necessaria difficoltà di formare una lista degna del paese e dell' amministrazione comunale, ci sembra per altro che le proposte sieno molto agevolate dal sentimento di conciliazione che domina la maggioranza pensante. Noi, lo abbiamo già detto giorni fa, non possiamo arrogarci il diritto d'innalzare la bandiera dell' *unione*, ma siamo pronti a prestare un sincero concorso perchè gl' intransigenti di qualunque colore cedano il campo agli uomini che implorano la pacificazione e la concordia.

Chi ha la coscienza di provvedere all' utilità ed al decoro dell' amministrazione comunale, con i nomi che racchiude in petto, abbia eziandio la virtù del coraggio; pubblichi le sue proposte. Naturalmente escludiamo la opportunità di qualsivoglia concetto radicale, perchè allora il bene del municipio sarebbe trascurato, e si ritornerebbe alle solite guerre partigiane. Rammentiamoci che non c'è tempo da perdere, e che un popolo civile ha qualche cosa di più grave e di più sacro da compiere, che non è recitare la commedia delle ipocrisie e della bile.

Il Governo dei Moderati

Leggiamo nel *Rinnovamento:*

Chi prestasse ciecamente fede a quello che quotidianamente stampano e dicono certi sedicenti progressisti che vorrebbero avere il monopolio del patriottismo, dovrebbe credere che il Governo dei moderati abbia rovinata l' Italia; eppure esso la condusse, da Novara a Roma, e dopo di averla con l' assennata sua politica resa una nazione libera ed indipendente, ora si studia di coronare il grande edifizio del nazionale riscatto col renderla prospera e ricca, nonchè onorata e rispettata dai più grandi monarchi.

La venuta degli imperatori d' Austria e di Germania e la soddisfazione immensa da loro mostrata per le cordiali e dignitose accoglienze avute, nonchè la stima ed il rispetto che per noi oggi hanno tutte le nazioni civili, dovrebbero far tacere la calunnia e la maldicenza, soprattutto ora che anche all' interno si è ottenuto il tanto desiderato pareggio, che pareva follia vedere un giorno raggiunto, — ma pure vi è gente così sfrontata che malgrado tutto queste cose ripete che il Governo dei moderati ha rovinato il paese.

Bisogna avere la mente ottenebrata da pregiudizii ed errori per prestare fede a quella asserzione; tuttavia perchè i giovani non possano menomamente rimanere sedotti da certe espressioni enfatiche fatte con grande asseveranza, non sarà male richiamare alla loro memoria quello che in questo gran periodo eroico del nostro nazionale risorgimento ha fatto il Governo dei moderati, malgrado i continui ostacoli che gli vennero creati dai suoi avversari.

E qui ci basta riferire quanto scriveva l' altro dì la *Libertà* sotto il titolo di *Reminiscenze:*

« Mentre il conte di Cavour travagliavasi notte e giorno per aprire all' Italia una via di resurrezione, la Sinistra subalpina, oratore Brofferio, lo accusava di voler sacrificare l' indipendenza e la libertà del Piemonte.

Mentre il partito moderato adoperavasi a tutt' uomo ad apparecchiare un' occasione propizia per strappare anche la Venezia dalle mani dell' Austria, la Sinistra della Camera, la Sinistra d' allora vecchia e nuova, andava ripetendo ai quattro venti che i moderati, i tristissimi moderati, non volevano riscattare la Regina dell' Adriatico, bensì lasciarla nei ceppi e nella miseria.

Mentre il partito moderato andava ripetendo in casa e fuori che l' Italia avrebbe posto la sua capitale in Roma, e che lo avrebbe fatto tostochè ciò fosse possibile, senza mettere a repentaglio le sorti della nazione, la Sinistra ripeteva ad ogni piè sospinto che i moderati avevano rinunziato a Roma.

Quando il Digny, il Sella e il Minghetti, sostenuti da una impavida maggioranza della Camera, chiedevano sempre nuove imposte per diminuire il disavanzo e per arrivare al pareggio, la Sinistra rispondeva che il governo dei moderati, anzichè al pareggio, conduceva al fallimento.

Cavour concluse l' alleanza con la Francia, unì la Lombardia al Piemonte e rese inevitabile l' annessione della Toscana, dei Ducati, delle Romagne, e più tardi, delle Marche e dell' Umbria.

Lamarmora stipulò l' alleanza con la Prussia, per la quale fu ottenuta l' annessione della Venezia.

Lanza, appena fu possibile il farlo con sicurezza di buona riuscita, ordinò che fosse aperta la breccia di Porta Pia.

Digny ridusse d' un centinaio di milioni lo immane disavanzo ch'era di circa 300.

Sella lasciò un disavanzo che non superava certo i 70 milioni.

Minghetti lo ha ridotto a 16.

Lettore! Se non sei un ingenuo, considera da te stesso qual fede meritino i giornali dell' Opposizione quando negano che il pareggio pel 1876 sia raggiunto, e seguitano ed accusare i moderati di tutte le colpe e di tutti gli errori! »

Notizie Italiane

ROMA — Oggi Venerdì avrà luogo al ministero dei lavori pubblici una riunione alla quale interverrà anche il generale Garibaldi per discutere nuovamente intorno al progetto da preferirsi per i lavori del Tevere. Vi interverrà pure il ministro Spaventa. E la Commissione che ebbe incarico di esaminare i diversi progetti farà le proprie conclusioni.

FIRENZE 10. — Crediamo che Sua Maestà sabato prossimo o domenica lascierà Firenze.

— Sua Altezza Reale la Principessa Federigo Carlo di Prussia, che con famiglia e seguito aveva preso alloggio all' Hôtel de la Ville sotto il nome di Contessa Marck, partiva ieri mattina per Milano.

— Il *Moniteur* francese dà ragione della creazione di un consolato francese a Firenze accennato dal telegrafo. Dopo il trasferimento della capitale, numerosi sudditi francesi domiciliati in questa città erano costretti a rivolgersi al console a Livorno, il che cagionava ai loro interessi grave pregiudizio. Il nuovo posto, molto ricercato e sollecitato da parecchi agenti diplomatici, è stato affidato al signor Belle, segretario d' ambasciata di prima classe.

LIVORNO 10 — Ieri si è compito in Livorno un fatto nuovo nella storia dell'industria nazionale: il varamento contemporaneo di due grandi navi in ferro costruite nel grandioso Cantiere di S. Rocco, a Livorno, dagli ingegneri e costruttori navali, signori fratelli Orlando; e cioè l'*Ortiglia* piroscafo in ferro ad elica e spardeack della compagnia *La Trinacria* di Palermo, e il R. *Avviso Rapido* della R. marina da guerra — Piroscafo a scafo in ferro ad elica.

GENOVA — Abbiamo notizia, dice il *Movimento*, di un atto di filantropia che altamente onora la memoria di un nostro genovese, il signor Antonio Assalini, morto in Torino, il 15 ottobre scorso, in età di anni settantacinque, dopo una lunga e penosa infermità, coraggiosamente sofferta.

Questo egregio uomo, che lascia ai suoi eredi una pingue sostanza, nel suo testamento non ha dimenticato gli infelici e ha fatto parecchi legati per la somma complessiva di L. 101,000 che andranno ad opere di vera beneficenza.

Genova la sua patria, vi è rappresentata per L. 60.000. Infatti 20,000 son destinate ai nostri Asili infantili, 20,000 all'Asilo dei lattanti e slattati, 20,000 all'Istituto dei ciechi.

Torino, dove morì, ne avrà 36,000; e cioè lire 12,000 a quegli Asili infantili, 12,000 a quell'Asilo dei lattanti e slattati 12,000 a quell'Istituto dei ciechi, ancora in via di formazione.

Da ultimo, il sig. Assalini ha lasciato L. 5,000 per gli Asili infantili di Chieri.

NOVARA — Il 6 corr. alle ore 2 pom. scoppiava la fabbrica di dinamite in Vespolate. La detonazione s'udì fortissima a grande distanza. Si ha da deplorare una vittima.

Notizie Estere

FRANCIA — L'Assemblea di Versailles ha incominciato la discussione della legge elettorale, ma non è neanche potuto giungere in fine dell'articolo primo. La seduta è stata ravvivata da un discorso del sig. Franclieu, il quale parlò in favore della monarchia. Egli giunse fino a dire che la monarchia legittima non significa l'esclusione del suffragio universale, purchè onestamente praticato; queste simpatie per il suffragio universale che vengono dai partigiani della monarchia legittima dovrebbero far aprire gli occhi ai veri amici della libertà. Con Enrico V a Parigi e, nei dipartimenti, dei Prefetti secondo il cuore dei legittimisti, si potrebbero anche far dare al suffragio universale dei responsi legittimisti. Ed i legittimisti hanno il loro tornaconto a prendere di mano ai bonapartisti la loro arme favorita.

— La *Liberté* annunzia che il signor Thiers ha terminato il grande lavoro filosofico del quale si è tante volte parlato. L'ex presidente sarebbe già in trattive con un editore per la pubblicazione di quest'opera.

— Lo stesso giornale riporta la voce che Vittor Hugo voglia venire a Roma per far visita al generale Garibaldi.

INGHILTERRA — Un dispaccio da Londra dice che il governo inglese ha ricevuto un dispaccio che dà alcuni particolari sulla morte di Birch, residente diplomatico inglese a Perak nella penisola di Malacca, e già accennata dal telegrafo. Birch fu codardamente assassinato a Passir-Sola, tra Khota e Duraan, sulla riviera Parak, mentre stava prendendo un bagno. Corre voce che il suo interprete malese sia stato ucciso, quattro persone del suo seguito furono ferite: gli assassini quindi scomparvero.

Un distaccamento di truppa e di poliziotti sono arrivati a Perak da Singapore. Il governatore del distretto si recò sul luogo ed ordinò un'inchiesta.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 9 Novembre nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto, che autorizza l'iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico, in aumento al Consolidato 5 per cento, della rendita di italiane L. 1,423,095 con decorrenza dal 1.° luglio 1875, da intestarsi al Consorzio degli istituti di emissione e da depositarsi alla Cassa di depositi e prestiti.

R. decreto, che intitola al principe di Napoli il Collegio-Convitto in Assisi per i figli degli insegnanti e lo denomina « Collegio-Convitto Principe di Napoli in Assisi per i figli degl' insegnanti. »

R. decreto, che autorizza la conversione in rendita di 59,148 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Luciani

Seduta 10 Novembre delle Assisie di Roma

L'udienza è aperta alle 12 1|2 circa.

Riprende la parola il chiaro avv. Villa. Quantunque la sua raucedine continui ad opprimerlo, egli non si mostra per questo meno ardente nella sua incominciata perorazione.

È pertanto una lotta tremenda che ei sostiene con la sua trachea,.. fa pena veramente a sentirlo; ma non si può fare a meno di ammirarne la facondia.

I giurati ed il pubblico lo hanno ascoltato con religiosa attenzione.

Salvo una breve sospensione dell'udienza dalle 3 alle 3 1|2, l'onorevole Villa ha parlato fino alle 5 suonate.

Vivi segni di approvazione salutano la chiusura dell'abile perorazione, e i varii avvocati che gli siedono attorno, si levano per stringere la mano all'oratore.

Riprende la parola il cav. Municchi, Pubblico Ministero, e senza dar tregua al suo avversario lo incalza poderosamente per un'ora; indi annunzia che conchiuderà domani.

Il Presidente dopo avere interrogato i signori avvocati, stabilisce che tutta l'udienza dell'11 sarà destinata ad esaminare le repliche dell'accusa e della difesa, e a completare le formalità tutte della procedura.

La seduta del 12 sarà aperta con dare l'ultima parola agli accusati. — Si dichiarerà poscia chiuso il dibattimento; il Presidente farà il suo riassunto, e finalmente si ritireranno i Giurati pel solenne verdetto.

Sicchè la sentenza uscirà lo stesso giorno 12.

La seduta è levata alle 6 1|2.

(Pop. Rom.)

Pubblichiamo di buon grado altre lettere del dott. Antonio Bottoni al dott. Dino Pesci, provenienti dall'Asia. (Vedi *Gazz. Ferr.* N. 259, 261.)

POINT DE GALLES

CARO DINO

Al tocco del 13 Agosto eravamo nei paraggi del Ceylan. Notissima agli ebrei ed ai romani, fu a lungo posseduta dai fenici, quest'isola che oggi è degli Inglesi — fenici dell'evo presente — Come Menfi, Gerusalemme, e Mecca agli egizi, agli ebrei, ai maomettani, essa è luogo sacro ai devoti dell'India. Quì conservansi più ossa di Budda, quì ha la religione di lui i più ferventi suoi adoratori. A 30 miglia di distanza vedemmo il pico d'Adamo, così detto perchè la tradizione vuole che rejetto il primo padre dal vicino paradiso terrestre, su quel vertice andasse a mirare una volta ancora di lontano la patria e il bene perduto.

Il lido è alto e il mare violentissimo vi batte contro, il porto di non facile accesso. Il pilota sen venne sulla sua barca cingalese che è una vera meraviglia a vedere. Sembra questa una specie di arco a sostegno di coperte. Da un lato in un trave incavato stanno i rematori, e gli attrezzi occorrenti, l'altro non serve che a contrapeso od equilibrio. Di queste barche gli indigeni fanno modello che poi vendono a passeggieri. Non appena entrati, il vento, per quanto possa parer strano a chi non visitò mai le Indie, ci portò i profumi dei non lontani boschetti, profumi che la notte doveva aumentare, e inebbrianti renderli nel mattino. In cima a piccole alture torreggiano i tempietti dei cristiani, protestanti o cattolici, e quelli dei devoti di Budda. Pulite e bianche sono più in basso le sue case; disposti lungo il nord i suoi magazzeni.

Non appena ammessi a pratica il piroscafo fu assalito dagli indigeni venatici all'incontro su quelle certe loro barchette. Sono pochi coloro che salgono le scale, i più gettate le corde sulla spalliera o lor gangi nelle ferramenta, sen vengono pei fianchi, s'artampicano per la poppa. Soli rimasero al basso, ma facendo un diavolio di voci, i fruttajoli con le sportule loro. I commessi di negozio ci pressano colle distinte e coi prezzi di loro mercanzia, i garzoni degli alberghi colle note del pranzo e delle colazioni; i venditori di anelli ci fanno brillar sott'occhi le pietre preziose; i lavandai e i piloti i loro attestati. Tutti costoro parlano il francese e taluno balbetta eziandio qualche parola, chissà dove appresa, in italiano.

Point de Galles non supera i 10 m. abitanti. Gli europei non vi sono certamente numerosi; chè, tolto il battaglione inglese di guarnigione, essi non superano i 60. Fra questi figurano soli 4 italiani, rappresentati da un agente consolare tedesco che non capisce una parola della loro lingua. Numerosi vi sono i cingalesi, o indigeni. Portano essi lunghi capelli sparsi sulle spalle raccolti da un pettine sulla fronte, pari a quello che non sono molti anni portavano le nostre fanciulle. Nella danza e durante la fatica se li annodano con tutta semplicità sul vertice del capo. L'uomo distinto porta camicia all'europea con bottoncini dorati e cravattina, al disopra una piccola giubba azzurro-scura di panno leggiero simile alle nostre. I poveri hanno il dorso nudo. Tutti, ricchi e poveri, portano il Sarong, che è una bianca sottana, in nulla dissimile da quella dei camerieri dei caffè francesi. In nessun caso il cingalese porta calze e scarpe. La donna non porta pettine in capo, e s'accomoda ugualmente sue treccia; in casa, se veste, lo fa come può, ma quand'esce ha una sottana ed una camiciola di tela bianchissima e corta che gli copra decentemente il seno. Una volta i maggiorenti portavano armi e di bellissime e bene intarsiate; ora non più: gli inglesi le hanno loro vietato e di tutte sorta. Ordinariamente piccoli, sono un pò più bianchi degli indiani del vicino Malabar e di Madras. Hanno barba, ma poca e rara, occhio intelligente e vivace; a preferenza che in ogni altra razza indiana, si riconosce in loro il tipo indo-europeo.

Discendemmo: e quelle lor canoe ci trasportarono in mezzo ad alte ondate, sicuri all'*imbarcadero*, che coperto da tettoje e sulle palafitte, serve a proteggere e facilitare l'imbarco. Di lì entrammo in quella parte della città che viene detta il forte. Belle ne sono le mura e forti. Girano tre chilometri, sono di sassi scuri riuniti con cemento. Sono doppie, merlate e guernite di cannoni nella parte di dietro e più alta. Racchiusa in questa sta la città europea. Ciò non toglie però che cogli inglesi non abitino e i cingalesi e i tamuli e i musulmani che vi tengono commercio e belli e ben forniti negozi. Le case sono modeste e fabbricate come tutte quelle dei tropici in modo di lasciare la libertà maggiore alla ventilazione. Usciti di quì, un largo spianato si apre dinanzi in cui è divietato ogni albero. Da una parte stanno 4 grandi abitazioni sane e ben aerate e queste servono da quartieri per la guarnigione. La gioventù della stessa, come ognun sa, non è tutta inglese ma raccogliticcia, bella con tutto ciò e linda. Va vestita di bianco e disarmata.

La città nera vien dopo lo spianato ed è posta fra la riva del mare ed un bosco di cocchi. È assai mal disposta in vie; s'assomiglia più ad un'ammasso di case che ad una città. Ogni abitazione ha nulla più di 2 ambienti al pian superiore bassi, ristretti e mal sicuri, ed un piano terra con un avancorpo o loggia. Quì stanno i negozianti, quì si ricovera quando piove la popolazione.

Più belli sono i dintorni di Point de Galles. Dallo spianato anzidetto, lunghe sì, distendono le case e le capanne per una via straricca di tutta la vegetazione dei tropici, da 3 in 4 chilometri. Il tempio cattolico, non per anche finito, e la casa delle missioni, presso la quale trovammo ospitalissima accoglienza per parte di un genovese e di uno spagnuolo che la reggono, stanno sul limitare della via. La quale termina in un delizioso laghetto, confine a piantagioni superbe di cinamomo e di noci moscate. Un albergo inglese e ben tenuto vi ammanisce in capo a quella via gli opportuni rinfreschi.

Point de Galles non è certamente una città da confrontare colla più umile d'Europa, ma è dimora non sprezzabile per chi avendo in cura l'interesse proprio si accontenti di poco. Di notte è assai male illuminata dall'olio di cocco, ma per ciò non è men sicura di qualsia altra dai ladri. Le strade vi sono a schiena d'asino, le doccie fiancheggiano le case, sicchè per salire alle stesse od ai negozi sottoposti, occorre un ponticello di passaggio. Più tardi vidi che questo che mi meravigliò in Galles, è comune a tutte le altre città dell'equatore, Singapore e Batavia comprese. Nella città europea sono larghe le vie e sufficientemente pulite. Poco battute dai veicoli indigeni, la sono moltissimo dalle vetture pubbliche, indizio di opulenza nella città.

Ricchezze del paese erano una volta la pesca delle perle, la raccolta delle pietre preziose e la canella. Ora non rimase che quest'ultima. Le perle, la cui biancchezza era rinomata in Europa non esistono quasi più nei banchi perliferi. La emigrazione ve li abbia privi o la rapacità umana, la pesca oggi non vi è permessa che ad ogni otto anni. Per le pietre preziose troppo spesso seppero gli indigeni ingannare i compratori, per saperne mantenere il prestigio.

Gli usi e i costumi di cotesta gente, che è di razza indiana, non differisce da quella dei loro fratelli e correligionari, e poco si discostano quindi da quelli di cui ti tenni altra volta parola dicendoti degli indiani di Bombey. I cingalesi sono sobri, mangiano soltanto vegetabili e un po' di pesce; non bevono che acqua, che versano nella bocca tenendo il vaso discosto dalle labbra. Hanno certi lor balli particolari a cui prendono parte uomini vestiti stranamente e colla maschera sul viso, credendo con ciò rappresentare eroi e fatti antichi. I loro costumi sono molto liberi, e certi lor balli e talune domestiche usanze sono invero riprovevoli. In tutte quelle danze battono lor dita sì stranamente sul corpo, muovono sì fattamente

le articolazioni che la pelle loro tutta risuona come tesa sul vuoto. I fanciulli stessi sulla via cantano lor canzoni, ripetono questi esercizi per buscarsi pochi soldi dal forestiero.

E per ora ti basti. Ti scriverò da Pulo-Penang. Addio.

Il tuo A. Bottoni.

P. G. Molmenti – CARLO GOLDONI – Studio Critico-Biografico – Milano, *Battezzati*.

Tra non molto anche Venezia potrà innalzare un monumento al più glorioso dei suoi figli, a CARLO GOLDONI il rinnovatore del Teatro Italiano, mercè l' opera indefessa, utile e savia d' un comitato, di cui lo scrittore elegante e brioso *Molmenti* da Venezia, è segretario.

Il *Molmenti* dedica il suo pregevole Studio Critico-Biografico al comm. Antonio Fornoni sindaco di Venezia, Senatore del Regno e presidente del Comitato pel monumento a Goldoni.

Nel capitolo primo con rapidi tocchi, con uno stile privo di eleganzuccie leziose e di ampollosità sguaiate, dipinge la corruzione del secolo XVIII con tanta verità, e con tanto brio di concetti e di frasi, che davvero si sente la voluttà di quelle orgie araldiche infiltrare nell' ossa.

Bisogna sentire come racconta in quale stato si trovava allora la letteratura scorrazzata dagli Arcadi, e con qual gioia si vide nascere Carlo Goldoni che doveva segnare un' era novella pel teatro italiano, invaso da una turba di smorfiosi, di poetonzoli, i quali simili a uccelli in muda che ogni strepito eccita al canto, verseggiavano per un « neo » o su di una scatola di cipria, sul belletto, sul guaire d' una cagnetta, su cento altre puerilità effeminate e sciocche.

Nel capitolo secondo, il *Molmenti*, comincia una monografia breve, concisa, della vita di Goldoni, tratta dalle sue *Memorie*, ma con tanta semplicità, tanta chiarezza, tanta eleganza di stile che val proprio la pena che gli amanti di Belle Lettere si provvedano dello *Studio critico Biografico*, visto e considerato che non alleggerisce le loro tasche che di una lira e cinquanta centesimi.

Alessandro Fiaschi.

Cronaca e fatti diversi

Lega per l'istruzione popolare. — Quantunque ben pochi Corpi morali ed Amministrativi della nostra Città abbiano aderito all' invito di istituire fra noi una Lega per l' istruzione a favore della Classe Operaia concorrendo con un' annua somma di L. 30, nullameno la Società Savonarola, che ne fu l' iniziatrice, ha raggiunto lo scopo propostosi. — Domenica scorsa nella 2ª adunanza dei signori Rappresentanti dei corpi contribuenti si deliberò di inaugurare questa nuova istituzione nel giorno 3 del v. Decembre e di dar principio alle lezioni nella sera successiva. Il locale designato per l' istruzione è di presente la Residenza della Società Operaia gentilmente concessa a questo uso. — Le materie di insegnamento che verranno impartite in questo primo anno di prova sono:

Disegno applicato alle arti e mestieri — Corso completo di Aritmetica — Geografia descrittiva in genere e Geografia fisica — Anografia d'Italia in particolare.

Per ogni settimana si daranno quattro lezioni in giorni ed ore da destinarsi. — Se l' appoggio dei cittadini facoltosi e di altri Corpi morali ed Amministrativi, specialmente del Comune sul quale il Consiglio Direttivo della Lega fa il suo maggiore assegnamento, perchè non punto aggravato da spesa alcuna per l' istruzione serale, se questo appoggio, ripeto, non sarà per mancare alla nuova Istituzione, negli anni avvenire verranno introdotti altri insegnamenti di pari utilità e vantaggio. — Frattanto diamo la nota dei Corpi collegatisi per istituire la Lega:

Deputazione provinciale con		L. 30
Società Savonarola . .	«	« 30
Società Operaia	«	« 50
Università degli studi .	«	« 90
Camera di Commercio .	«	« 30
Università Israelitica .	«	« 30
Società degl' Ingegneri	«	« 30

I membri costituenti il Consiglio Direttivo sono i signori:

Rappresentanti la *Deputazione Provinciale*; avv. cav. Filippo Fiorani, Antonio dott. cav. Angelini.

Rappresentanti la *Società Savonarola*; Buzzetti cav. prof. Curzio, Vasè Primo.

Rappresentanti la *Società Operaia*; Grappa cav. Tommaso, Cervellati Rag. Alfonso.

Rappresentanti *l' Università degli studi*; Agnelli Giuseppe, Zamorani Amilcare.

Rappresentanti *la Società degl' Ingegneri*; cav. Domenico ing. Barbantini, Cesare prof. Vignocchi.

A costituire l' ufficio di Presidenza vennero eletti, nell' adunanza di Domenica, ad unanime voto, i signori:

Cav. *Curzio* prof. *Buzzetti* — Presidente.

Cav. ing. *Domenico Barbantini* — Vice-Presidente.

Vasè Primo, promotore della Lega — Segretario.

Zamorani Amilcare — Vice Segretario.

Grappa cav. *Tommaso* — Cassiere Economo.

Quanto prima uscirà un manifesto in cui dichiarandosi definitivamente costituita la Lega, si ecciteranno gli operai ad approfittare dell' istruzione che questa si propone di dare.

Corte d' Assisie. — Agitavasi ieri la causa contro Orsatti Pompilio di Stellata accusato di incendio volontario per avere la sera del 4 febbraio anno corrente, appiccato il fuoco ad un vasto fabbricato contenente foraggi e attrezzi rurali di proprietà del marchese Pepoli cagionandogli un danno stimato in L. 8476 40.

I giurati emisero un verdetto negativo e l' imputato fu rimandato assolto.

Difendeva l' imputato l' avvocato Eugenio Ferriani.

Teatro Tosi-Borghi. — Ieri a sera ha avuto luogo la beneficiata del nostro concittadino Temistocle Licini (basso) Fu applaudito specialmente nel duetto dell' *Attila*. Anche il baritono Forti venne calorosamente chiamato all' onore del proscenio assieme al seratante.

— Questa sera riposo.

Che sia vero? — Nella *Neue Freie Presse* di Vienna si legge che Bottero direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino, dà all' avv. Villa 18 mila lire per la difesa del Luciani.

Il disastro ferroviario di Praga. — La *Neue Freie Presse* riceve da Praga i seguenti dolorosi particolari circa il disastro avvenuto la notte del 4 sulle ferrovie Franz-Joseph, in vicinanza di Praga e precisamente a Schwarzenau, come già ci fu annunciato dal telegrafo.

Pochi minuti prima della stazione di Schwarzenau, erano circa le due ore dopo la mezzanotte, udirono un terribile rumore. I vagoni, dodici o tredici, si inalberarono e si precipitarono da un' altezza di circa 20 metri; due vagoni di seconda e tre di terza classe sprofondarono nel terreno rimanendovi così mezzo sepolti. La locomotiva, il tender e gli altri cinque vagoni di passeggeri, si sfracellarono seppellendo sotto vari morti e molti gravemente feriti. Era uno spettacolo raccapricciante.

I gemiti dei feriti, che chiedevano indarno soccorso, il rantolìo dei moribondi, le strida dei fanciulli e delle donne, straziavano il cuore agli incolumi, che in mezzo alla confusione non potevano nemmeno venire in aiuto a quei poveri infelici.

La notte era oscura, tirava un' aria freddissima, e non si potevano avere lumi. Una signora in istato di avanzata gravidanza, fu assalita dai dolori del parto e soccombette alle riportate ferite. Un' altra signora gridava in tono straziante dal finestrino: « mio marito è morto, salvatemi per pietà! » La poverina si trovava in uno dei vagoni ammonticchiati; salvarla era impossibile.

Del personale di servizio morirono il fuochista e il macchinista, due conduttori sono feriti; e stando al rapporto ufficiale, vi sarebbero otto morti e nove feriti. I viaggiatori però sostengono che maggiore sia il numero tanto dei morti che dei feriti gravi, i quali, furono ricoverati nel vicino villaggio.

I passeggeri incolumi rimasero tre ore sul luogo del disastro, e furono in seguito condotti alla Stazione di Schwarzenau; solo alle 4 ore del mattino giunse il treno di soccorso.

Nei vagoni sfracellati eravi un viaggiatore che riportò gravi lesioni.

Il conduttore Giovanni Doutkzowiz contribuì molto alla salvezza di 13 passeggieri.

In un coupè fu trovato un uomo cui era stata spiccata la testa dal busto, gli altri coupè erano pieni di sangue.

Lo stesso giornale ha da altre parte:

« Il numero dei morti non è ancora constatato, ma si fa ammontare a più di 30. »

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

10 Novembre

Nascite — Maschi 3 - Femmine 2 — Tot. 5.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Ferrioli Augusto di Penzale, di anni 23, birocciante, celibe (meningite).

Minori agli anni sette N. 2.

11 Novembre

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Tommasetti Aristide di Ferrara, di anni 25, possidente, celibe, con Merighi Elvira di Ferrara, di anni 22, nubile.

Morti — Macchi Ermelinda di Ravalle, di anni 24, villica, moglie di Rossi Federico (cachessia palustre) — Ravalli Luigi di Ferrara, di anni 82, argentiere, vedovo (apoplessia cerebrale) — Prandini Sante di Medellana, di anni 51, cuoco, coniugato (cistite).

Minori agli anni sette N. 3.

Provincia e Circondario di Ferrara

COMUNE DI PORTOMAGGIORE

Alle ore 12 meridiane del giorno 18 Novembre si procederà al primo esperimento d' appalto per la riscossione dei Dazi di Consumo in tutto questo Comune, pel quinquennio 1876-1880.

L' incanto seguirà col mezzo delle offerte segrete, ed in aumento della corrisposta annua di L. 29000.

Portomaggiore li 31 Ottobre 1875.

Il Sindaco
A. ANGELINI.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Madrid* 10. — Il re è stato invitato alla festa del centenario della Società degli amici del paese. S. M. promise di appoggiare gli sforzi della Società per sviluppare la ricchezza nazionale ed il progresso dell'agricoltura e delle industrie.

Vienna 10. — La *Wiener Abendt Post* confutando le interpretazioni allarmanti dei giornali sul passo di Ignatieff presso il sultano ed il granvisir, dichiara che fino a quando incominciò l' azione delle potenze d' Oriente, l' ambasciatore russo, come pure quelli d' Austria e di Germania non fecero a Costantinopoli alcun passo che non corrispondesse alle istruzioni stabilite di comune accordo, o non abbia trovato l' assenso e l' appoggio degli altri gabinetti.

Parigi 10. — Da ieri un forte uragano interruppe le comunicazioni in parecchi punti; la Loira e la Garona sono molto ingrossate.

Versailles 10. — *Assemblea*. Della legge elettorale si approvarono gli articoli dal 7 all' 11.

La votazione dell' art. 12 è aggiornata in seguito a questione sollevata da Bethmont, chiedente che gli ufficiali generali dell' esercito territoriale siano ineleggibili;

nel paese ove esercitano le loro funzioni. L'articolo è rinviato alla Commissione.

L'art. 13 proclamante la nullità del mandato imperativo è combattuto da Naquet ed approvato con 587 voti contro 57.

Si discute l'art. 14 relativo allo scrutinio di lista. Antonin Pontalies difende lo scrutinio uninomale, e Luro sostiene lo scrutinio di lista.

Parigi 10. — Nella commissione, Say constatò che l'eccedente dell'entrata sulle previsioni del bilancio dal principio dell'anno oltrepassa di 110 milioni.

Bruxelles 10. — Avvennero alcuni disordini durante la rivista dei militi. Il fatto non ha alcuna importanza politica, poichè i disordini derivarono da un malinteso.

Cairo 10. — Una circolare di Nubar pascià annunzia che le truppe egiziane entrarono il dì 11 ottobre nella capitale di Arrar nell'Abissinia. L'Emiro fece sottomissione.

Penang 10. — Le truppe inglesi si ritirarono a Baturabet a dieci miglia da Perac. Il Rajà di Lilla ordinò che gli abitanti di Laroot, Salangore e Perac, prendano le armi contro gl' inglesi.

I malesi scacciarono i chinesi favorevoli agli inglesi.

Si attende una guerra religiosa.

Mille soldati furono spediti dalle Indie per rinforzare gl' inglesi.

Costantinopoli 11. — Gli ordini spediti di ritirare le truppe turche dalla frontiera serba, diggià ricevettero principio di esecuzione.

Breslavia 11. — In seguito alla legge su l'amministrazione dei vescovadi vacanti, ieri fu sequestrato il patrimonio del vescovado di Breslavia.

Atene 10. — La Camera incaricò la commissione di formulare entro 8 giorni l'accusa contro gli ex ministri Vlassopulos e Nicolopulos per simonia in occasione della nomina di quattro vescovi.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	10	11
Rendita italiana . .	76 15 n	75 55 n
Oro.	21 64 c	21 65 c
Londra (3 mesi) . .	27 — »	27 05 »
Francia (a vista) . .	108 15 »	108 1/3 »
Prestito nazionale. .	53 50 n	— —
Azioni Regia Tabacchi	815 — »	795 — n
Azioni Banca Nazionale	1964 — fm	1940 — »
Azioni Meridionali. .	330 — n	— — »
Obbligazioni » . .	— —	226 — »
Banca Toscana. . .	1035 — »	1040 — »
Credito mobiliare. .	672 50 fm	647 50 fm

Firenze 11 novembre

Rendita italiana (prezzi fatti) 77 85 fine mese.

BORSE ESTERE

PARIGI	10	11
Rendita francese 3 0/0	65 45	65 50
» » 5 0/0	103 57	103 55
Banca di Francia . .	3850 —	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 90	71 75
Ferrovie Lombarde .	212 —	223 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	216 —	216 —
» Romane . .	63 —	60 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	222 —	219 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 22	25 22 5
» sull' Italia .	7 1/4	7 1/2
Consolidati inglesi .	94 1/4	94 3/8

Vienna 10. — Rendita austriaca 73 30 — in carta 69 65 — Cambio su Londra 113 85 — Napoleoni 9 15

Berlino 10. — Rendita italiana 71 — — Credito Mobiliare 327 —

Londra 10: — Consolid. inglese 94 1/8 a 94 1/4 Rendita italiana 71 — a — —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

AVVISI

REGNO D'ITALIA

Prefettura della provincia di Ferrara

AVVISO

In esecuzione del prescritto dall'art. 360 della Legge sui lavori Pubblici in data 20 Marzo 1865, si reca a pubblica notizia che chiunque avesse titoli di credito verso il signor Magnani Attilio appaltatore relativamente ai lavori di riparazione e sistemazione di Sassaja al froldo Martinella sulla sinistra di Reno in Protocollo Numero 1947, di cui esso fu Assuntore per contratto del 20 Maggio 1875 abbia a presentare a questa Prefettura la sua domanda, coi rispettivi titoli giustificativi (se ne esistono) nel termine perentorio di giorni venti dalla data del presente, trascorsi i quali, non sarà più accolta veruna domanda di credito verso l'Appaltatore suddetto, che sarà senz' altro soddisfatto del saldo suo avere.

Ferrara addì 10 Novembre 1875.

Il Prefetto — SCELSI.

Congregazione di Carità di Ferrara

SEZIONE ISTITUTO ELEMOSINARIO

AVVISO

Essendo andati deserti tanto il primo che il secondo esperimento d'Asta dei seguenti stabili:

A) **Casa** in Via Fondo Banchetto Num. 22.

B) **Casa e Bottega** in Via della Rotta Numeri 35 e 37.

C) **Casa** in Via Cul di Sacco Numeri 19 e 21.

D) **Casa** in Via de' Vegri Num. 9.

in conformità alla Nota Prefettizia 23 Ottobre ultimo scorso, N. 7032 Div. 2.ª, e d'ordine dell'Onorevole Congregazione di Carità, il sottoscritto invita chiunque intendesse di trattare in via privata per l'acquisto dei suddetti stabili, a presentarsi all'Ufficio di Segreteria posto in Via Capo Ripa Grande N. 5 ove saranno ostensibili i relativi documenti.

Quel qualunque contratto che venisse stabilito non sarà valido se non approvato dall' Onor. Deputazione Provinciale in base alla Legge 3 Agosto 1862 N. 753, Art. 13.

Ferrara 10 Novembre 1875.

Il Segretario
DONDI dott. GAETANO

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

(1.ª Inserzione)

SI FA NOTO AL PUBBLICO

Che istante la Ditta Zavaglia Ghedini e compagni di Ferrara rappresentata dalli firmatarii signori Zavaglia Mariano, Ghedini Giovanni e Casotti Ferdinando patrocinata dall' avvocato Torquato Tasso.

Avanti il Tribunale Civile di Ferrara nella pubblica udienza di martedì 11 Gennaio 1876 alle ore 10 antimeridiane.

Si procederà a pregiudizio di Vincenzo Benini di Rovereto di ignoto domicilio, residenza e dimora alla vendita di

Tre corpi di terreno situati nella Villa di Meddelana ed Ostellato due dei quali si chiamano *Coda Torta*; il terzo *Fornasetto* segnato in mappa coi numeri 710, 711, 702, 713, 714, 715, 716 e che confina colla prebenda di Meddelana, colla fossa Stalise.

Le condizioni sono:

1.° I tre corpi di terreno saranno venduti in un sol lotto con tutte le servitù attive, passive ed oneri che li gravano e tali quali sono posseduti dal debitore.

2.° L'incanto sarà aperto per il prezzo riferito dall' ingegnere Modonesi ribassato di quattro decimi, e cioè per Lire 1967. 18 e seguirà la delibera a favore del migliore offerente.

Ferme restando le altre condizioni stabilite nel Bando 5 Novembre 1875 deposto nella Cancelleria del Tribunale locale.

Tasso Proc.

Inserzioni a pagamento